

## Schede dei video

*Sich selbst bei Laune halten* (Mantenersi allegri), 1977  
colore, sonoro, 12'

In tredici sequenze visive e sonore (in cui l'immagine e il suono assumono la stessa valenza), l'artista pone a confronto un « guastafeste » con dei giocatori immersi in un gioco di pazienza. Questa comparazione, che è anche un tentativo di identificazione, viene resa con una fuga di immagini e suoni. Attraverso l'intreccio tra le riprese di importanti avvenimenti politici (l'autunno del '77 in Germania) e le immagini di vari giochi infantili, l'artista mostra, senza alcun giudizio morale, l'isolamento totale superando il quale gli uomini riescono a essere di buon umore. Si tratta di un'analisi tematica, piuttosto che della narrazione di un evento specifico.\*

*Der Widerspruch der Erinnerungen* (La contraddizione dei ricordi), 1982  
colore, sonoro, 16'  
produzione Marcel Odenbach  
con Marcel Odenbach, Rudolf Klein  
musiche di Vivaldi e Steve Reich

Ci ritiriamo tra le nostre quattro mura per ricordare. Lo spazio dei ricordi è tuttavia uno spazio pubblico. Le immagini dei ricordi parlano una lingua pubblica. I simboli del ricordare sono i simboli di tutta una cultura.

Catene associative nel corso di un viaggio in automobile, al ritmo della musica di Steve Reich. Realtà e immaginazione si alternano; alcuni stacchi indicano una perdita di informazione e simultaneamente lasciano emergere nuove memorie. Ma può essere anche la storia di un'amicizia reciproca (con Rudolf) oppure la doppia identità dei due amici, l'interscambiabilità delle loro azioni. Quale dei due lavora l'oro? Chi guida l'automobile? Chi di loro corre avanti e indietro? Apre la porta? Rigira la pietra? Gioca alla roulette? Saltella? Tra queste immagini si frappongono con regolarità degli inserti in cui si vede la schiena di qualcuno... Ma a chi appartiene? Un'unica volta si riesce a scorgere il volto dell'artista, semi-addormentato, unica prova della sua identità.\*

*Die Distanz zwischen mir und meinen Verlusten* (La distanza tra me e le mie perdite), 1983  
colore, sonoro, 10'  
produzione Marcel Odenbach  
musiche di Schubert e canti rituali del Burundi

*Der Erlkönig* (Il re degli ontani) di Franz Schubert, versione musicale del poema di Goethe, è stato trasposto da Odenbach in linguaggio video, con l'aggiunta di canti rituali funebri del Burundi. Quest'opera ha vinto il primo premio al Festival di Videoarte di Marl nel 1984. La distanza tra me e le mie perdite (vincoli familiari, civili o religiosi). Perdita vuol dire lutto.

Tuttavia, poter stabilire una distanza nei confronti di una perdita richiede e comporta forza. E anche consolazione: di non essere divenuto un assassino (l'esempio contrario è rappresentato da Peter Kürten, l'omicida). Né vi è modo di criticare questo lavoro, perché sarebbe una forma di prevaricazione (ma fin dove possono spingersi il diritto o la facoltà di accostarsi alle opere d'arte esistenti?). Riuscire a distanziarsi dai legami sociali significa vita individuale, ma anche morte individuale.

In un quadro compositivo formalmente molto studiato, la drammaticità immanente all'opera è profondamente accentuata dall'osservazione delle immagini attraverso una fessura. Poetica fin nei dettagli, quest'opera convince per il magistrale utilizzo della tecnica, mai fine a se stessa, ma sempre volta a un approfondimento tematico.\*

*Jean-Paul Fargier:*

Questo video non utilizza che una frazione dello schermo: delle fasce verticali oppure orizzontali dove si intravedono delle immagini, per la maggior parte prese in prestito dal cinema, dalla televisione.

*Paul Virilio:*

Il nero è un elemento importante.

Se l'immagine è apparsa come una luce straordinaria è perché era attorniata dall'ombra. Con il video e con lo schermo Jumbo la luce appare in pieno giorno. Vi è dunque una sorta di tautologia tra luce naturale e luce artificiale. Nessuna immagine può fare a meno dell'ombra. A partire dal momento in cui il video non ha più bisogno, come il film, della sala oscura, è necessario che abbia un'ombra al suo interno. Dunque, bisogna utilizzare nell'immagine l'oscurità, l'ombra. La luce sulla luce è un handicap quando si tratta di farla vedere. Vi è poi la nozione di *fessura*. Una nozione essenziale nella Rappresentazione. Non vediamo che attraverso una fessura. Lo sguardo non è che una fessura fra le altre.

In questo video si tratta piuttosto di una composizione di ordine grafico, un'impaginazione, direi. Ci sono delle fotografie di guerra. Sul fronte russo. Le divisioni di Stalin. Oppure vediamo dei russi. Li riconosco anche attraverso una fessura.

D'altra parte, nel bunker la fessura è una necessità. Organizza lo sguardo in rapporto a un campo visivo. Dà forma allo sguardo. Voi sapete che una vedetta militare deve dividere il paesaggio che osserva in linee successive, che vengono analizzate esattamente allo stesso modo in cui un apparecchio compie una scansione elettronica su un'immagine per captarla. Un uomo che guarda con un binocolo deve ritagliare il paesaggio in altrettante fasce sovrapposte che percorre il più rapidamente possibile per ricordarsi della sovrapposizione. È molto militare questo video.

La macchina da guerra è innanzitutto una macchina da guardia. Non è un gioco di parole. Poco fa si vedeva Napoleone.

Fa pensare anche a Marey. Alla cronofotografia.

L'amo molto. Si lascia all'immaginazione il compito di completare. Avviene lo stesso nell'immagine a pieno quadro, perché anche là vi sono delle cose che non si vedono. Un'immagine virtuale si sovrappone all'immagine reale. Inevitabilmente, quando la si vede, si completa. C'è una simultaneità di presenza tra quello che viene mostrato e quello che si indovina, si immagina. È davvero interessante. Sono stati fatti degli esperimenti scientifici sulla visione attraverso una fessura. Su questa proprietà del completare. È come la suspense. Il cinema è questa complementarità oppure non è nulla. Nel video c'è un elemento che non utilizziamo abbastanza. La visione *fentoscopica*. Si chiama fentoscopica, scientificamente. L'amo moltissimo.

*Jean-Paul Fargier:*

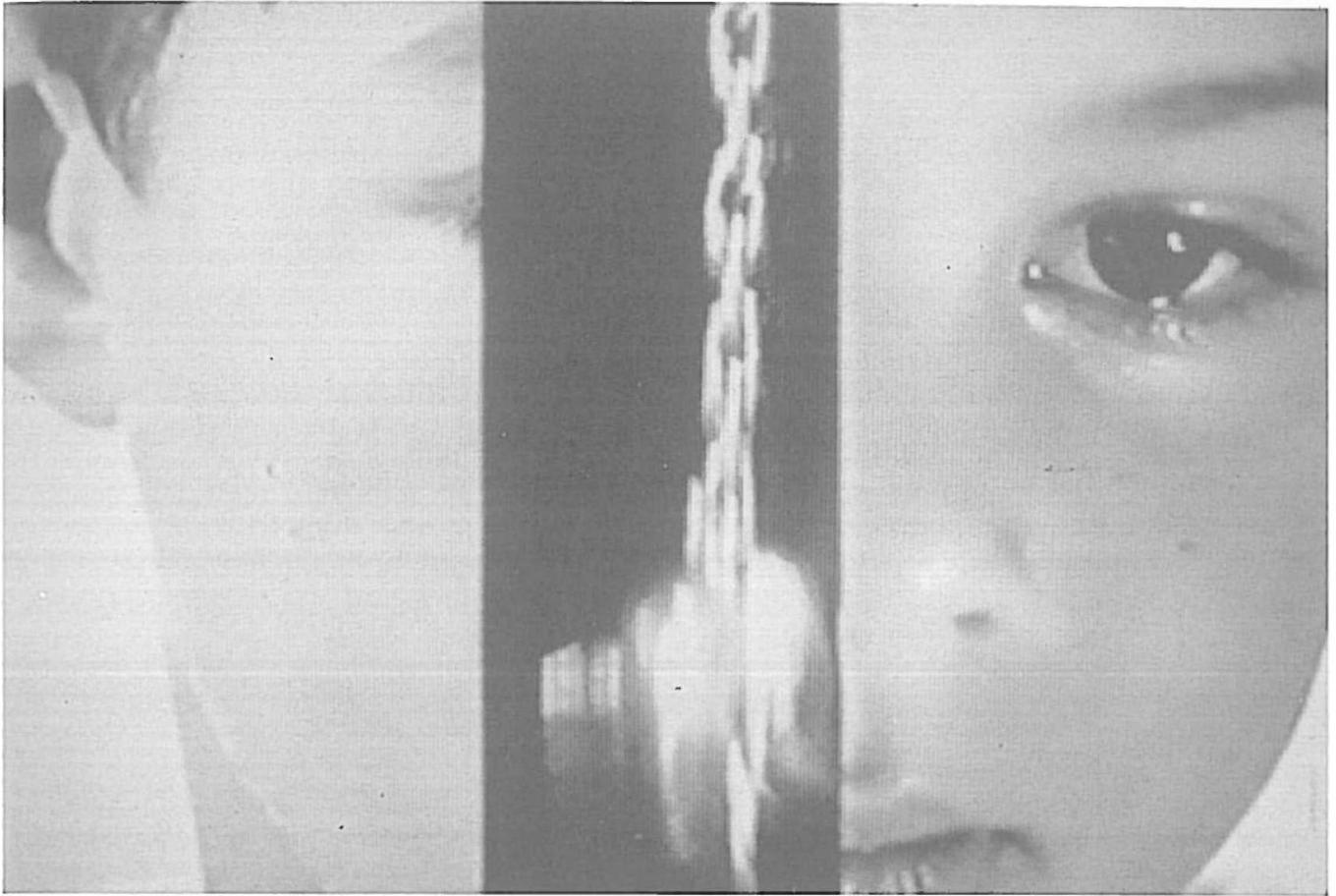
L'immagine finale, a pieno quadro, è una porta socchiusa dalla quale filtra una luce violenta.

*Paul Virilio:*

La porta! È più che simbolica per la Germania. Un paese tagliato. Diviso. Il muro di Berlino gioca il suo ruolo. È incredibile fino a che punto i tedeschi siano segnati dalla divisione della Germania. Lo si tocca con mano in un film come questo. Non è un caso se poco prima si vedevano i russi. E credo che tutto quello che si ama nella Germania occidentale, non lo si sarebbe potuto amare se la



58-59. Marcel Odenbach, *Dans la vision périphérique du témoin*, 1986.



60. Marcel Odenbach, *Vis à vis*, 1988.

61. Marcel Odenbach, *As If Memories Could Deceive Me*, 1986.

Germania fosse stata riunificata. Perché l'alternativa scomparirebbe immediatamente. Sono alternativi perché sono divisi in due. Amo molto questo video. È uno dei più belli che conosco. Straordinario.

Conversazione tra Jean-Paul Fargier e Paul Virilio, tratta da *Où va la vidéo?*, a cura di Jean-Paul Fargier, numero speciale dei « Cahiers du Cinéma », Parigi, giugno 1986, p. 30.

*Vorurteile oder die Not macht erfinderisch* (Pregiudizi o Il bisogno fa l'uomo creativo), 1984  
colore, sonoro, 8'

Mentre nel video *Die Distanz zwischen mir und meinen Verlusten* Marcel Odenbach stende un velo sui contenuti informativi, in quest'opera avviene il contrario. Attraverso le persiane di una finestra è possibile riconoscere paesaggi romantici e industriali, oggetti o inquadrature tratti da *Stranger On A Train* (1951) di Alfred Hitchcock, che si possono scorgere nei loro tratti essenziali, quanto è consentito dalla differente apertura delle persiane. Per un verso si crea una distanza, ma per un altro verso la posizione delle persiane costringe a fissare l'attenzione su ciò che Odenbach vuole far vedere. Un sistema dialettico che, combinato con il suo profondo interesse per l'autentica cultura africana, segna la struttura di questo straordinario video di Marcel Odenbach.\*

*Ich mache die Schmerzprobe* (Faccio il test del dolore), 1984-85  
colore, sonoro, 6'30"

Un atleta si allena con attrezzi da body-building. Con l'aiuto di un *wipe* elettronico, Odenbach ordina in una composizione molto precisa i movimenti dei pesi e del corpo umano. La concentrazione richiesta dall'esecuzione degli esercizi è contrappuntata da inquadrature tratte da scene di fughe e inseguimenti in vari film gialli, creando una forte tensione. Il video termina con una inquadratura molto calma che però, allo stesso modo dei film di Hitchcock, riunisce in sé tutti i precedenti momenti di suspense.\*

*As If Memories Could Deceive Me* (Come se i ricordi potessero ingannarmi), 1984-86  
b/n e colore, sonoro, 17'  
Produzione: The C.A.T. Fund, New York

L'opera si basa su immagini che hanno per soggetto la musica classica, intesa come espressione e simbolo dell'educazione borghese. Vengono mostrati diversi modi di suonare il pianoforte, combinati con una serie di associazioni musicali e visive, che derivano dalla storia personale di Marcel Odenbach, selezionati seguendo particolari criteri.\*

*Die Einen den Anderen* (Gli uni agli altri), 1986  
b/n e colore, sonoro, 21'

Liberamente tratto da un *Capriccio* di Goya, il vissuto diventa immagine. La telecamera di Odenbach si insinua tra quadri viventi ispirati ai cicli di Goya sui divertimenti rurali e aristocratici e ai *Capricci*, in cui Ragione e Fantasia si accostano, e si rivelano le maschere della Chiesa, dello Stato e del Popolo.\*

*Dans la vision périphérique du témoin* (Nella visione periferica del testimone), 1986  
b/n e colore, sonoro, 13'

Produzione: Centre Georges Pompidou, Christine van Assche

Con: J.-P. Daroussin, C.-A. Leroy

Edizione: Didier Coudray

Musiche: Bob Moses, Bach, Gershwin, Simply Red

Germania fosse stata riunificata. Perché l'alternativa scomparirebbe immediatamente. Sono alternativi perché sono divisi in due. Amo molto questo video. È uno dei più belli che conosco. Straordinario.

Conversazione tra Jean-Paul Fargier e Paul Virilio, tratta da *Où va la vidéo?*, a cura di Jean-Paul Fargier, numero speciale dei « Cahiers du Cinéma », Parigi, giugno 1986, p. 30.

*Vorurteile oder die Not macht erfinderisch* (Pregiudizi o Il bisogno fa l'uomo creativo), 1984  
colore, sonoro, 8'

Mentre nel video *Die Distanz zwischen mir und meinen Verlusten* Marcel Odenbach stende un velo sui contenuti informativi, in quest'opera avviene il contrario. Attraverso le persiane di una finestra è possibile riconoscere paesaggi romantici e industriali, oggetti o inquadrature tratti da *Stranger On A Train* (1951) di Alfred Hitchcock, che si possono scorgere nei loro tratti essenziali, quanto è consentito dalla differente apertura delle persiane. Per un verso si crea una distanza, ma per un altro verso la posizione delle persiane costringe a fissare l'attenzione su ciò che Odenbach vuole far vedere. Un sistema dialettico che, combinato con il suo profondo interesse per l'autentica cultura africana, segna la struttura di questo straordinario video di Marcel Odenbach.\*

*Ich mache die Schmerzprobe* (Faccio il test del dolore), 1984-85  
colore, sonoro, 6'30"

Un atleta si allena con attrezzi da body-building. Con l'aiuto di un *wipe* elettronico, Odenbach ordina in una composizione molto precisa i movimenti dei pesi e del corpo umano. La concentrazione richiesta dall'esecuzione degli esercizi è contrappuntata da inquadrature tratte da scene di fughe e inseguimenti in vari film gialli, creando una forte tensione. Il video termina con una inquadratura molto calma che però, allo stesso modo dei film di Hitchcock, riunisce in sé tutti i precedenti momenti di suspense.\*

*As If Memories Could Deceive Me* (Come se i ricordi potessero ingannarmi), 1984-86  
b/n e colore, sonoro, 17'  
Produzione: The C.A.T. Fund, New York

L'opera si basa su immagini che hanno per soggetto la musica classica, intesa come espressione e simbolo dell'educazione borghese. Vengono mostrati diversi modi di suonare il pianoforte, combinati con una serie di associazioni musicali e visive, che derivano dalla storia personale di Marcel Odenbach, selezionati seguendo particolari criteri.\*

*Die Einen den Anderen* (Gli uni agli altri), 1986  
b/n e colore, sonoro, 21'

Liberamente tratto da un *Capriccio* di Goya, il vissuto diventa immagine. La telecamera di Odenbach si insinua tra quadri viventi ispirati ai cicli di Goya sui divertimenti rurali e aristocratici e ai *Capricci*, in cui Ragione e Fantasia si accostano, e si rivelano le maschere della Chiesa, dello Stato e del Popolo.\*

*Dans la vision périphérique du témoin* (Nella visione periferica del testimone), 1986  
b/n e colore, sonoro, 13'

Produzione: Centre Georges Pompidou, Christine van Assche  
Con: J.-P. Daroussin, C.-A. Leroy  
Edizione: Didier Coudray  
Musiche: Bob Moses, Bach, Gershwin, Simply Red